

*La stimolazione magnetica transcranica aiuta a sconfiggere l'obesità modificando il microbiota intestinale: lo studio, svolto da ricercatori dell'IRCCS Policlinico San Donato e dell'Università Statale di Milano, è stato presentato a Orlando al 99° meeting della Endocrine Society*



Orlando, Florida/Milano - 3 aprile 2017 – È in corso a Orlando, in Florida, nell'ambito del 99° meeting della Endocrine Society, la presentazione dell'ultimo lavoro del prof. Livio Luzi, responsabile dell'Area di Endocrinologia e Malattie Metaboliche dell'IRCCS Policlinico San Donato e Professore Ordinario di Endocrinologia all'Università degli Studi di Milano: lo studio è stato svolto in collaborazione con Lorenzo Drago, Professore Associato di Microbiologia Clinica nello stesso Ateneo, e responsabile del Laboratorio di analisi Chimico-Cliniche e Microbiologiche presso l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi e da tempo impegnato in studi sul microbiota.

Lo studio dimostra per la prima volta l'efficacia della stimolazione magnetica transcranica profonda nel modificare i batteri intestinali, il cosiddetto 'microbiota', favorendo il calo ponderale nei soggetti obesi. La stimolazione magnetica transcranica profonda è una tecnica non invasiva in cui il paziente indossa una sorta di casco leggero che applica dall'esterno una sollecitazione elettromagnetica a differenti regioni del cervello. Ad oggi viene utilizzata in ambito neurologico e neuropsichiatrico, per la terapia di emicranie resistenti ai trattamenti farmacologici, depressioni maggiori, dipendenze, alcuni disturbi motori.

Il gruppo di ricercatori guidato dal prof. Luzi aveva già riscontrato l'efficacia della stimolazione magnetica transcranica profonda nel ridurre il desiderio di cibo. In questa nuova ricerca, finanziata dal Ministero della Salute Italiano, sono stati coinvolti 14 soggetti obesi, dai 22 ai 65 anni, con un indice di massa corporea compreso tra 30 e 45.

I pazienti, suddivisi casualmente in cieco in due diversi gruppi, sono stati trattati per 5 settimane o con 15 sessioni di stimolazione cerebrale diretta all'insula e alla corteccia prefrontale (3 volte a settimana), o con una stimolazione fittizia, in modo da avere un gruppo di controllo.

Dopo le 5 settimane di trattamento, i soggetti a cui era stata effettivamente erogata la terapia avevano perso più del 3% del loro peso e più del 4% del loro grasso corporeo, in misura significativamente più elevata rispetto ai pazienti del gruppo di controllo.

Le analisi effettuate hanno inoltre mostrato nei soggetti trattati quantità significativamente aumentate di diverse specie di 'batteri buoni', con proprietà antinfiammatorie, che si trovano normalmente nel microbiota degli individui in salute. Ugualmente sono risultati migliorati diversi parametri ormonali e metabolici – livelli di glucosio, insulina, ormoni pituitari e norepinefrina – che giocano un ruolo chiave sia nella regolazione dello stimolo della fame, sia nella composizione del microbiota.

Commenta il prof. Livio Luzi: “Una delle cause dell’obesità può essere riconosciuta in una composizione sbilanciata del microbiota intestinale che influisce sul cervello causando segnali alterati relativamente alle sensazioni di appetito, sazietà, pienezza. Con questo studio abbiamo ulteriormente confermato l’esistenza di un asse intestino-cervello e, partendo dalla stimolazione cerebrale, abbiamo cercato di sfruttarlo per fornire una terapia innovativa dell’obesità, sicura e soprattutto non invasiva. Lo studio è preliminare e i dati dovranno essere confermati in una popolazione più ampia di pazienti affetti da obesità”.

*fonte: ufficio stampa*